

In copertina

La rivincita di Freud

Oliver Burkeman, *The Guardian*, Regno Unito
Foto di Saul Robbins

Negli ultimi decenni la terapia cognitivo-comportamentale ha avuto la meglio sulla psicoanalisi tradizionale. Ma nuovi studi mettono in dubbio i suoi risultati

Ll dottor David Pollens è uno psicoanalista che riceve i suoi pazienti in un modesto studio al piano terra nell'Upper East Side, un quartiere di Manhattan, a New York, che per concentrazione di analisti compete forse solo con l'Upper West Side. Pollens, che ha poco più di sessant'anni e i capelli radi color argento, siede su una poltrona di legno che si trova all'estremità di un lettino, dove fa distendere i suoi pazienti con lo sguardo rivolto dall'altra parte per esplorare meglio le loro paure e fantasie più imbarazzanti. Molti ci vanno più di una volta alla settimana, anche per anni, come nella miglior tradizione della psicoanalisi. Pollens ha ottenuto notevoli successi nella cura dell'ansia, della depressione e di altri disturbi della psiche di adulti e bambini grazie a lunghe conversazioni libere da qualsiasi censura o schema preciso.

Andare a trovare Pollens, come ho fatto io in un pomeriggio d'inverno alla fine del 2015, significa tuffarsi nell'arcano linguaggio freudiano della "resistenza", della "nevrosi", del "transfer" e del "controtransfer". L'analista trasmette una sorta di caldo distacco ed è facile immaginare di potergli rivelare i propri segreti più inquietanti. Come altri membri della sua tribù, Pollens si considera una persona che scava nelle catacombe dell'inconscio per far emergere le pulsioni sessuali che si annidano sotto la nostra coscienza, l'odio che proviamo per chi dichiariamo di amare e le altre sgrade-

voli verità che noi stessi non conosciamo e spesso non vogliamo conoscere.

Ma è opinione diffusa che Pollens e i suoi colleghi psicoanalisti si sbagliano. Tanto per cominciare, le tesi di Freud sono state smentite: da bambini i maschi non desiderano la loro madre né temono di essere castrati dal padre; le adolescenti non invidiano il pene dei loro fratelli; e nessuna scansione cerebrale ha localizzato l'es, l'io o il superio. La pratica di far pagare ai pazienti parcelle salatissime per rimuginare per anni sulla loro infanzia - definendo "resistenza" qualsiasi obiezione e sostenendo che serve ulteriore analisi - è ritenuta da molti una truffa. "Probabilmente nessun'altra illustre figura della storia si è mai sbagliata tanto sulle cose importanti che ha detto" dichiarava nel 2004 il filosofo Todd Dufresne a proposito di Sigmund Freud, sintetizzando l'opinione comune e facendo eco allo scienziato e premio Nobel Peter Medawar, che nel 1975 aveva definito la psicoanalisi "la più eccezionale truffa intellettuale del ventesimo secolo". Secondo Medawar la psicoanalisi era "un prodotto destinato a sparire, qualcosa di simile a un dinosauro o a un dirigibile nella storia delle idee".

Le foto di queste pagine sono state scattate negli studi di alcuni psicoanalisti di New York, usando come punto di vista quello dei pazienti. Nella foto accanto: Upper East Side, New York, 2008.

